

Oggi i funerali di Raffaele Bendandi

# E' morto da solo studiando la terra e le stelle

Aveva 86 anni - Gli strumenti coi quali studiava e «prevedeva» i terremoti erano stati progettati e costruiti da lui stesso

**Nostro servizio**  
FAENZA — E' morto da solo, come era vissuto per 86 anni, nel suo laboratorio di via Manara 17, a Faenza: uno «studio» che fu anche da camera da letto e da cucina, che era, insomma, tutta la sua vita. Raffaele Bendandi, nato nel 1893, sismologo notissimo ma anche emarginato dalla scienza ufficiale, che lo ha spesso considerato visionario e astrologo da rotocalco (a mezza via fra Nostradamus e gli «stregoni» che leggono il futuro nelle carte o nei fondi di caffè), si è spento — probabilmente per un collasso o un malore — sabato scorso.



Raffaele Bendandi

Figlio di agricoltori, aveva abbandonato la scuola dopo la sesta elementare: c'era bisogno di braccia giovani nei campi. Ma già, fra coetanei spensierati, in una scuola per pochi, aveva dimostrato i suoi interessi per i fenomeni di natura scientifica e astronomica, per la terra e le stelle.

Apprendista orologiaio a 13 anni, scultore nel legno pochi anni dopo (molte chiese dell'Emilia Romagna mostrano ancora statue lignee sue, fra le altre il duomo di Lugo), imparò a costruire, colui che inventò il «sismografo», un sistema di misurazione di sismologia da solo, senza alcun aiuto. Ci disse — in un incontro che avemmo con lui all'indomani del terremoto in Friuli, fra pennine che si agitavano sui rulli di carta del sismografo, attrezzature scientifiche che si erano costruite negli anni molto più precise, a detta dei tecnici, di apparecchiature industriali dello stesso tipo — di come il suo interesse per i terremoti fosse cominciato nel 1908, quando ebbe l'occasione, a soli 15 anni, di «studiare» il disastro di Messina.

danni di un terremoto: si doveva verificare nelle Marche, il 2 gennaio 1924. A questo clamoroso episodio il «Corriere della Sera» di Albertini dedicò l'intera terza pagina. Altre previsioni azzeccate le espresse per moltissimi sismi, dal Belice, al Friuli, a quelli di quest'anno.

Oltre che dei fenomeni sismici si interessò anche al complesso delle scienze «naturali» e astronomiche. «Il satellite che hanno scoperto gli americani tra Mercurio e il Sole lo avevo già visto io, nel 1908; e lo avevo chiamato "Faenza", aveva detto Bendandi recentemente. Scappò e interesse (non certo scientifico) sollevarono le sue teorie sulla «fine del mondo». «Un sisma tremendo colpì la terra 10 mila anni prima della nascita di Cristo, e distrusse Atlantide, o meglio la città che adesso si vuol identificare con quel nome. Una cosa del genere si dovrebbe verificare nel 2321. Sarà la fine del mondo». E Bendandi per queste affermazioni si fece una fama da «stregone», anche se dal 1931, depositò documenti in cui esponeva le sue teorie («una scienza sperimentale», diceva «derivata dalla meccanica razionale di Galileo») negli archivi dell'Accademia dei Lincei e in quella Pontificia, e dove nessuno li ha mai cercati.

Nevio Galeati

Bendandi diceva di calcolare, e quindi anticipare, la scadenza di fenomeni sismici attraverso lo studio del movimento dei pianeti del sistema solare, della luna e, al di là della validità scientifica, della teoria (non sta a noi entrare nel merito), alcune sue previsioni si sono rivelate giuste. Il 22 novembre 1923, ad esempio depositò un plico da un notario. Il 2 gennaio successivo una scossa colpì alcuni centri abitati delle Marche. In «quel» plico erano registrati a mano, con metodo, data, ora, luogo ed entità dei

Bendandi è stato uno dei personaggi più noti all'opinione pubblica per le sue previsioni sui terremoti. Questa sua attività è datata ai primi decenni del secolo quando per alcune previsioni fatte aveva suscitato interesse polemico nel mondo dei sismologi. La fama di Bendandi è mondiale e la sua storia compare perfino in un testo di sismologia di Charles Richter fondatore della scala omni-metrica della magnitudo dei terremoti. Nel testo di Richter, Bendandi viene indicato col nome di Graficatore e la città, Faenza, Malchobio. La polemica tra Bendandi e il più famoso sismologo del tempo in Italia, Agnino, girò alla popolarità di Bendandi in quanto la stampa lo presentò come un rivale. Tuttavia le previsioni di Bendandi non sempre furono senza conseguenze negative; infatti una sua previsione per un terremoto in Sud America era stata tra le poche polverose ed in conseguenza fu proibito dalle autorità a Bendandi di effettuare ulteriori previsioni.

Nei tempi più recenti Bendandi in generale non ha fatto più previsioni clamorose, ma ha continuato a fornire alla stampa interpretazioni sui fenomeni sismici in atto alquanto fantasiose. Ci si può doman-

darci perché coloro che effettuano previsioni sui terremoti e Bendandi non è stato solo in questa attività, abbiamo un tale seguito nella pubblica opinione. Innanzitutto è il desiderio di parte dell'opinione pubblica di sapere la sicurezza di poter sfuggire ai danni del terremoto con una tempestiva segnalazione dell'avvicinarsi dell'evento. Questo atteggiamento nei confronti di un fenomeno naturale sconosciuto dell'opinione dei fenomeni geologici che preparano i terremoti, e dal rigetto di tutte le indicazioni che correttamente vengono trasmesse dagli addetti ai lavori perché incomprensibili ai più e vincibili di per un corretto uso del territorio.

Ci sono altri elementi da citare per valutare i limiti di certe previsioni, innanzi tutto nel mondo avvengono in un anno qualche centinaio di migliaia di terremoti, a causa di un vero e proprio fiume di fango e acqua proveniente dai monti San Giuliano (Ereice), che la sovrasta. Danni gravissimi: tre anni fa, nel novembre 1976, una inondazione aveva provocato anche 17 morti. In tutto questo tempo, la amministrazione comunale, sempre guidata da sindaci democristiani (ci sono stati quattro crisi) non ha saputo realizzare nemmeno le ne-

cessarie opere di difesa dell'abitato, congelando per fini clientelari, lo stesso stanziamento di 53 miliardi, stanziato per la costruzione del canale di gromda, la forestazione del costone roccioso, il sistema di smaltimento a valle delle acque piovane. E' per queste ragioni che, a Trapani, quando piove con maggiore intensità, viene ore drammatiche con l'incubo di nuove e gravissime conseguenze.

Una dura denuncia delle responsabilità politiche che stanno dietro al dissesto idrogeologico di Trapani ma anche di decine di altri comuni siciliani (Catania, Messina, Pozzallo, Avola, per citare solo gli ultimi episodi dell'isola) è stata rivolta dal PCI che, a Trapani, domenica scorsa ha organizzato una manifestazione popolare durante la quale ha parlato il compagno Pio La Torre, della segreteria nazionale.

## Il Concistoro e lo stato economico della Santa Sede

# Il Papa: le nostre finanze non sono in buona salute

Con il crack di Sindona persi ottanta miliardi — L'attuale deficit si aggira attorno ai trenta miliardi — Il problema del personale e i bassi stipendi

**CITTA' DEL VATICANO** — Nella seconda giornata dei lavori, proseguiti a porte chiuse, nonostante la decisione presa all'ultimo momento di rendere pubblica la discussione introduttiva del Papa, i cardinali hanno ascoltato altre tre relazioni dopo quella del segretario di Stato sulle «strutture della curia, il loro funzionamento e le loro future prospettive». La prima è stata tenuta ieri mattina dal cardinale Garrone sul tema «Chiesa e cultura» e le altre due subito dopo dai cardinali Vagnozzi e Caprio sulla «situazione finanziaria della Santa Sede».

Il problema delle finanze vaticane, che nella storia della Chiesa ha turbato sempre la vita dei pontefici, ha assunto con Giovanni Paolo II il carattere prioritario. Infatti, l'esigenza di mettere ordine in una materia rimasta sempre più sfuggente, un controllo rigoroso fu sottolineato da Papa Wojtyla sin dal suo primo incontro coi membri del sacro collegio, subito dopo la sua elezione. La Santa Sede ha perduto circa 80 miliardi di lire con il crack Sindona nel quale era rimasto coinvolto anche l'Istituto per le opere di religione, la Banca con sede in Vaticano che, sotto la direzione di Monsignor Marcinkus, realizza operazioni finanziarie in collegamento con altre banche mondiali e con privati. Nel 1978 si parla di un deficit globale delle casse vaticane di circa 30 miliardi di lire. Ecco perché, accennando ai mezzi economici del

la Santa Sede nel suo discorso di apertura, Giovanni Paolo II ha detto che «il collegio cardinalizio ha il diritto e il dovere di conoscere esattamente l'attuale stato della questione».

Oltre all'Istituto per le opere di religione, che ha carattere autonomo, esistono in Vaticano almeno altre 4 grosse amministrazioni: la fabbrica di S. Pietro che con un proprio personale provvede alla basilica, il governatorato per la città del Vaticano, la curia romana, la congregazione per l'evangelizzazione dei popoli.

Il governatorato della Città del Vaticano ha l'onere di tutte le spese inerenti all'attività degli edifici, dei musei, del-

le poste, della gendarmeria, dei magazzini-vendita con più di 1400 dipendenti. A tale proposito va detto che i salari e gli stipendi di questi dipendenti sono rimasti pressoché fermi al 1967.

La curia romana ha alle sue dipendenze 600 persone e deve provvedere anche alle spese dei vari organismi che vi dipendono e che sono aumentati di numero e di apparati dopo il Concilio con l'istituzione, per esempio, di tre segretariati per l'unità dei cristiani per il dialogo con i non cristiani, con i non credenti, della Pontificia commissione «iustitia et pax», e così via. Alcuni cardinali si sono chiesti da tempo se sia utile mante-

## Il PCI chiede chiarimenti sul caso Boeing-Aeritalia

**ROMA** — I deputati comunisti Margheri, Cerrina, Pugno, Broccoli e Bartolini hanno rivolto un'interrogazione ai ministri del Commercio Estero e delle Partecipazioni Statali «per conoscere il giudizio delle decisioni e le iniziative del governo sulle trattative che si sono svolte tra la SAC e l'IMI da una parte, e la Esimbank, i dirigenti della Boeing e i rappresentanti del Tesoro degli USA dall'altra, per la concessione alla Boeing di un finanziamento per l'importazione di 767 costruiti con partecipazione Aeritalia, pari alla quota italiana del progetto».

«La quale è stata la posizione delle società Finmeccanica e Aeritalia nella vicenda».

«Se da parte statunitense si sono assicurate condizioni analoghe a quelle richieste per il 767 della Boeing, per qualche altra produzione di aerei, e contemporaneamente con aziende italiane».

Per fronteggiare le accresciute spese dovute anche alla intensa attività della Santa Sede e dei suoi apparati nel mondo, negli ultimi tempi, Paolo VI aveva dovuto utilizzare parte delle somme che si raccolgono sotto la voce di «obolo di S. Pietro» e che sono ad esclusiva disposizione del Papa. Con i suoi numerosi viaggi Papa Wojtyla ha visto aumentare in un anno le somme che affluiscono in Vaticano sotto forma di «obolo», ma proprio perché i compiti sono enormi e le conseguenze dell'inflazione mondiale si riflettono anche sulle finanze vaticane egli è deciso a riordinarle in modo più razionale.

E' questo anzi il problema che sta suscitando più discussione in seno alle commissioni di lavoro che si sono costituite ieri pomeriggio e che lavoreranno nella giornata di oggi.

Alceste Santini

## Gli incontri tra i sindacati e la Commissione difesa

# «Le esigenze militari non devono bloccare lo sviluppo in Carnia»

La situazione nella zona del Monte Bivera devastato dalle esercitazioni - Gravi ritardi e inadempienze a tre anni dalla nuova legge sulle servitù - Proposte PCI

**Dal nostro inviato**  
**UDINE** — I sindacati del comprensorio del Bivera, il monte della Carnia alla ribalta in queste settimane per le esercitazioni a fuoco della «Julia» e le proteste popolari seguite, hanno ripetuto, con la forza dei montanari, che non loro territorio vogliono lo sviluppo e non le bombe. Lo hanno detto forte alla Commissione difesa della Camera, venuta nel Friuli Venezia Giulia per verificare i problemi delle servitù militari a tre anni dalla varo della legge di riforma.

I parlamentari hanno avuto incontri con la Giunta e il Consiglio regionale, con il comitato misto partitico (militari e civili) istituito dalla legge del '76, con rappresentanze di sindacati. Ma al centro di questi colloqui (dai quali il presidente della commissione, il dc Caiati, ha voluto assolutamente escludere i giornalisti) sono state le vicende del Bivera, proprio perché esemplare di una condizione che opprime da tempo questa regione di confine.

Qui emergono — e gli incontri di questi giorni in Friuli hanno confermato — responsabilità e ritardi precisi. A tre anni dall'emanazione della legge sulla riforma delle servitù militari è ancora nei cassetti della burocrazia statale il regolamento di esecuzione, nonostante i lavori di redazione definiti una parte sin dal '77. Ora il sottosegretario alla difesa Scovacchieri, un friulano, viene a dire candidamente che se di esso dovranno pronunciarsi dieci ministeri! I comandi militari hanno presentato da tempo proposte concrete su cui quella della riduzione del poligono di tiro in questa regione, ma l'amministrazione regionale, gestita dalla Dc, non ha dato ancora risposta. La sua inerzia appare scandalosa.

Oltre alla riduzione delle aree assoggettate a servitù e dei poligoni, è necessario andare alla revoca del progetto per l'installazione di quattro magazzini avanzati di armi convenzionali a Osoppo, San Vito al Tagliamento, Morsano e Ronchis-Teor. Vanno adeguati gli indennizzi ai privati e ai comuni danneggiati dagli apprestamenti militari.

**Una beffa per le popolazioni**  
Ebbene, ad un certo punto il governo decide che il vecchio poligono di monte Bivera, sinora utilizzato per esercitazioni di tiro stagionali, debba diventare una struttura militare permanente, allargata nella sua estensione e demarcatizzata. Sembra una beffa per gli sforzi delle popolazioni e dei comuni: è un provvedimento che non tiene conto dello spirito e degli indirizzi della riforma, strappata dopo tante lotte ma ancora da realizzare in molte sue parti.

Contro le inadempienze della Dc i comunisti hanno rilanciato proposte concrete e a breve termine. Niente fughe in avanti, ha detto Arnaldo Baracetti. La riforma delle servitù è una buona legge, va interamente applicata, senza ulteriori ritardi. Il comitato misto deve poter funzionare e decidere, in stretto accordo con la Regione e le forze politiche.

**La proposta di Baracetti**  
Baracetti ha sottolineato la necessità di una legge che smilitarizzi gli immobili non più necessari all'esercito.

Nella conferenza stampa conclusiva, il presidente Caiati si è trincerato dietro l'assenza di poteri decisionali (a suo avviso) della commissione parlamentare.

Le prossime consultazioni della commissione difesa con altre regioni gravate dalle servitù (e la conferenza nazionale in programma il 17 novembre a Bologna) sono le prossime scadenze utili in questa direzione.

**Fabio Inwinkl**

## La discussione di Senato

# Il PCI si batterà per modificare il decreto-sfratti

Saranno presentati numerosi emendamenti L'equo canone oggi alla Corte costituzionale

**ROMA** — Sfratti e misure per la casa: è iniziato ieri al Senato, nelle commissioni Giustizia e LLPP, l'esame del decreto legge «Relazioni». Moce (padri) sulla dilazione dell'esecuzione (Egola) (ci) sulle misure che dovrebbero fronteggiare l'emergenza. La discussione è stata aggiornata a martedì.

In proposito il compagno Ezio Ottaviani, vicepresidente della commissione, ha dichiarato: «Già dalla relazione dei senatori, che appartengono a schieramenti che sostengono il governo, è venuto un giudizio, sia pure in forma contraddittoria, che mette in luce i limiti e le carenze che il decreto contiene. Il gruppo comunista ha presentato un complesso organico di emendamenti per modificare la normativa e la disciplina degli sfratti e il pacchetto di misure cosiddette d'emergenza che non sono in grado di dare risposte positive alla gravità del duemontomila sfratti e che, compromettono lo sforzo che deve essere fatto, a tutti i livelli, per la rapida attuazione degli interventi edilizi programmati e finanziati con il piano decennale. Il PCI darà battaglia perché anche queste misure siano inquadrato nel più ampio discorso della programmazione che, per responsabilità del governo e della Dc, sta subendo gravi battute d'arresto».

Gli sfratti, intanto, non sono stati tutti sospesi. Ciò sta provocando situazioni drammatiche. Per sollecitare una immediata chiarificazione e precise disposizioni, i segretari del SUNIA, Barocci e Puggelli, si sono incontrati con il ministro della Giustizia, Morino, al quale sono state illustrate le sollecitazioni. Il sindacato degli inquilini ha chiesto: la sospensione immediata di tutti i provvedimenti di sfratto fino al 31 gennaio 1980; l'eliminazione dell'aumento del 20% sui prezzi degli immobili, stimati secondo l'equo canone, per le abitazioni destinate agli sfratti, per cui previsione una spesa di 400 miliardi; l'assegnazione ai sindacati, per un periodo di due anni, del potere di occupazione temporanea d'urgenza degli appartamenti tenuti vuotamente sitti per oltre sei mesi; l'intervento del governo sugli istituti previdenziali e di assicurazione perché acquistino alloggi da affittare agli sfrattati.

Sempre in tema di casa oggi la Corte costituzionale, in udienza pubblica, esaminerà numerosi quesiti alla legge di equo canone. Su una sessantina di ricorsi di legittimità sollevati sulla disciplina delle locazioni, 42 riguardano l'impossibilità per il locatore di recedere dal contratto per necessità, quando si tratta di un contratto a lungo termine, e di prorogare quando cioè il reddito dell'inquilino superi gli otto milioni all'anno.

Gli altri punti controversi, sulla cui legittimità dovrà dichiararsi la Corte costituzionale, riguardano il subaffitto di conciliazione tra le parti, prima di adire le vie legali; la limitazione del diritto all'indennità di avviamento soltanto agli immobili adibiti ad attività commerciali, industriali e alberghiere, ecc.

Claudio Notari

## COSTRUZIONE DI FOGNATURE PER ACQUE NERE NEL CAMPING «CESENATICO»

Il Comune di Cesenatico indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di fognature per acque nere nel Camping «Cesenatico», per un importo a base di asta di L. 152.374.157 (centocinquantaquattro milioni e trecentosettantatremilaquattrocentocinquantesette); art. 1 lettera a) della legge 2-2-73, n. 14.

Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara inoltrando domanda al Comune di Cesenatico, entro quindici giorni rispetto alla data di pubblicazione del presente avviso.

Il commissario straordinario: rag. Amos Puliati

## ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI TORINO

**Avviso di licitazione privata**  
L'IACP di Torino deve procedere ai seguenti appalti con il finanziamento della legge 59-1978 n. 457:

**a) LAVORI DI COSTRUZIONE**  
Brandizzo — 1 fabbricato per 42 alloggi L. 760.000.000  
e 189 vani  
Caselle — 1 fabbricato per 42 alloggi L. 704.000.000  
e 189 vani  
Chieri — 2 fabbricati per 42 alloggi L. 760.000.000  
e 189 vani  
Nichelino — 1 fabbricato per 42 alloggi L. 380.000.000  
e 189 vani  
Perosa Argentina — 1 fabbricato per 21 alloggi e 94,5 vani L. 760.000.000  
Pino Torinese — 1 fabbricato per 21 alloggi e 94,5 vani L. 380.000.000  
Ponte Canavese — 1 fabbricato per 40 alloggi e 94,5 vani L. 800.000.000  
Trofarello — 2 fabbricati per 42 alloggi e 189 vani L. 760.000.000  
Rivoli — 1 fabbricato per 35 alloggi e 168 vani L. 658.000.000

**b) LAVORI DI RISANAMENTO**  
Porta Palatina — 1 fabbricato per 13 alloggi e 55 vani L. 220.300.000  
Piazza Don Aliberti — 1 fabbricato per 10 alloggi e 53 vani L. 228.000.000  
Piazza Carliana — 1 lotto (Via San Massimo n. 14) 47 alloggi e 180,5 vani L. 675.700.000  
Colleone-Leurman — 10 fabbricati per 28 alloggi e 128,5 vani L. 300.000.000

**c) IMPIANTI IDRO-TERMO-SANITARI PER GLI ALLOGGI DA RISTRUTTURARE**  
Torino — 2 Quartiere . . . . . L. 338.000.000  
Torino — 3 Quartiere . . . . . L. 543.000.000  
Torino — 4 Quartiere . . . . . L. 83.200.000  
Torino — Via Porta Palatina . . . . . L. 24.700.000

L'aggiudicazione dei lavori sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1 lettera c) della legge n. 14 del 2-2-73 con scheda segreta che stabilirà i limiti di minimo e massimo ribasso e potrà avvenire sino dalla prima gara, alla migliore offerta, anche se unica.

Le imprese possono chiedere di essere invitate a più gare purché abbiano un'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori non inferiore al 5/6 della somma delle basi d'asta delle gare a cui chiedono di essere invitate.

Per info, intanto, e per ricevere i quali appalti si intende partecipare nonché l'importo di iscrizione all'Albo dei Costruttori, devono essere redatte su carta legale e devono pervenire all'Ufficio Affari Generali di questa Istituzione, C.so Dante 14 - Casella Postale n. 1411 - 10100 TORINO Peruvia entro e non oltre il 20 novembre 1979.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione ed inoltre ogni singola impresa, a seconda della iscrizione all'Albo, sarà invitata unicamente per uno o due lotti.

Torino, 6 Novembre 1979.

IL PRESIDENTE Carlo Pelino

## Indetto venerdì dai sindacati unitari

# Sciopero generale a Trapani contro la mancata difesa dalle alluvioni

**TRAPANI** — Uno sciopero generale si svolgerà a Trapani venerdì prossimo per protestare contro le gravi responsabilità della giunta centrista (DCPSDI-PR) che ha lasciato la città indifesa, di fronte al pericolo continuo delle alluvioni.

La giornata di lotta è stata indetta dalla Federazione sindacale unitaria al termine di una affollata assemblea popolare. Trapani è ormai stata allagata dieci giorni fa, a causa di un vero e proprio fiume di fango e acqua proveniente dai monti San Giuliano (Ereice), che la sovrasta. Danni gravissimi: tre anni fa, nel novembre 1976, una inondazione aveva provocato anche 17 morti.

In tutto questo tempo, la amministrazione comunale, sempre guidata da sindaci democristiani (ci sono stati quattro crisi) non ha saputo realizzare nemmeno le ne-

## Protesta alla Regione

# «La Rai-TV mortifica la realtà siciliana»

**Dalla nostra redazione**  
**PALERMO** — Per la visita in Sicilia del presidente della Repubblica Pertini, che si svolgerà da venerdì a domenica prossima, le due testate televisive della Rai si sono rifiutate di fare un servizio di cronaca sul pullman mobile che per altro si trova, utilizzato a Napoli. E' l'ultimo episodio, in ordine di tempo, della rovente polemica tra l'ente radio televisivo e la Regione; questa ultima rimprovera al primo una scarsa attenzione ai fatti del territorio, che appare più grave, una «ovvietà» di distorsione dell'immagine siciliana. Michelangelo Russo, comunista, presidente dell'ARS, ha inviato ieri sera un telegramma di vibrata protesta contro le decisioni dei dirigenti della Rai al presidente dell'ente, Paolo Grassi, al direttore generale, Berté, al presidente del Consiglio Cosiga e al presiden-

## Un'indagine demoscopica

# «La Rai-TV mortifica la realtà siciliana»

te della Commissione di vigilanza Bubbico. Russo sostiene che la scelta di non permettere la ripresa diretta del servizio di cronaca, che si svolgerà da venerdì a domenica prossima, le due testate televisive della Rai si sono rifiutate di fare un servizio di cronaca sul pullman mobile che per altro si trova, utilizzato a Napoli. E' l'ultimo episodio, in ordine di tempo, della rovente polemica tra l'ente radio televisivo e la Regione; questa ultima rimprovera al primo una scarsa attenzione ai fatti del territorio, che appare più grave, una «ovvietà» di distorsione dell'immagine siciliana. Michelangelo Russo, comunista, presidente dell'ARS, ha inviato ieri sera un telegramma di vibrata protesta contro le decisioni dei dirigenti della Rai al presidente dell'ente, Paolo Grassi, al direttore generale, Berté, al presidente del Consiglio Cosiga e al presiden-

## Protesta alla Regione

# «La Rai-TV mortifica la realtà siciliana»

te della Commissione di vigilanza Bubbico. Russo sostiene che la scelta di non permettere la ripresa diretta del servizio di cronaca, che si svolgerà da venerdì a domenica prossima, le due testate televisive della Rai si sono rifiutate di fare un servizio di cronaca sul pullman mobile che per altro si trova, utilizzato a Napoli. E' l'ultimo episodio, in ordine di tempo, della rovente polemica tra l'ente radio televisivo e la Regione; questa ultima rimprovera al primo una scarsa attenzione ai fatti del territorio, che appare più grave, una «ovvietà» di distorsione dell'immagine siciliana. Michelangelo Russo, comunista, presidente dell'ARS, ha inviato ieri sera un telegramma di vibrata protesta contro le decisioni dei dirigenti della Rai al presidente dell'ente, Paolo Grassi, al direttore generale, Berté, al presidente del Consiglio Cosiga e al presiden-

## Un'indagine demoscopica

# «La Rai-TV mortifica la realtà siciliana»

te della Commissione di vigilanza Bubbico. Russo sostiene che la scelta di non permettere la ripresa diretta del servizio di cronaca, che si svolgerà da venerdì a domenica prossima, le due testate televisive della Rai si sono rifiutate di fare un servizio di cronaca sul pullman mobile che per altro si trova, utilizzato a Napoli. E' l'ultimo episodio, in ordine di tempo, della rovente polemica tra l'ente radio televisivo e la Regione; questa ultima rimprovera al primo una scarsa attenzione ai fatti del territorio, che appare più grave, una «ovvietà» di distorsione dell'immagine siciliana. Michelangelo Russo, comunista, presidente dell'ARS, ha inviato ieri sera un telegramma di vibrata protesta contro le decisioni dei dirigenti della Rai al presidente dell'ente, Paolo Grassi, al direttore generale, Berté, al presidente del Consiglio Cosiga e al presiden-

## Un'indagine demoscopica

# «La Rai-TV mortifica la realtà siciliana»

te della Commissione di vigilanza Bubbico. Russo sostiene che la scelta di non permettere la ripresa diretta del servizio di cronaca, che si svolgerà da venerdì a domenica prossima, le due testate televisive della Rai si sono rifiutate di fare un servizio di cronaca sul pullman mobile che per altro si trova, utilizzato a Napoli. E' l'ultimo episodio, in ordine di tempo, della rovente polemica tra l'ente radio televisivo e la Regione; questa ultima rimprovera al primo una scarsa attenzione ai fatti del territorio, che appare più grave, una «ovvietà» di distorsione dell'immagine siciliana. Michelangelo Russo, comunista, presidente dell'ARS, ha inviato ieri sera un telegramma di vibrata protesta contro le decisioni dei dirigenti della Rai al presidente dell'ente, Paolo Grassi, al direttore generale, Berté, al presidente del Consiglio Cosiga e al presiden-

## 16 anni: uccisa dalla droga a Terni

**TERNI** — L'eroina ha fatto a Terni la seconda vittima: una ragazza di appena 16 anni, Cinzia Dini, da 15 giorni ospite della nonna, in via Fratelli, in pieno centro cittadino. E' stata proprio la nonna che, al mattino, l'ha trovata morta.